

Anche se i parlamentari del Terzo polo sarebbero sufficienti per sostituire la Lega Nord

Casini ora preferisce attendere

Non gli basta più che dal governo sia escluso Berlusconi

DI MARCO BERTONCINI

Nel vivace caos di prospettive per il dopo Berlusconi, le voci su un nuovo governo si sono moltiplicate. Alcuni le hanno attizzate, altri le hanno zittite. Il caso del gabinetto, sempre di centrodestra, ma guidato o dal vero numero due dell'attuale governo, ossia **Gianni Letta**, o dal numero due delle cariche istituzionali, ossia **Renato Schifani**, richiede una riflessione, vuoi per la proposta in sé, vuoi per le possibili reazioni di **Pier Ferdinando Casini**.

Indipendentemente dalle dichiarazioni ufficiali, sembra proprio che la disponibilità di vasti settori del Pdl a sostenere un governo postberlusconiano nella (teorica, almeno) continuità berlusconiana stia crescendo. A mettere insieme i già noti ed espliciti casi di dissidenti interni come **Beppe Pisanu** e **Claudio Scajola**, con relativi seguaci (meno numerosi di quanto si possa credere, ove si trattasse di agire non sulle orme del Cav, ma contro la sua volontà), e inviti di singoli parlamentari al presidente del Consiglio perché lasci

palazzo Chigi (da **Giuliano Cazzola** a **Gaetano Pecorella**), si raggiunge un bel pacchetto di mischia. Ci sono poi decine di parlamentari silenti, i quali, soltanto in privato, confessano la necessità di cambiare la guida del governo con un successore gradito al capo.

C'è, diffusa, una sorta di rassegnazione alle offensive internazionali e italiane, con la convinzione che il tempo di **Silvio Berlusconi** sia finito. Di qui, la simpatia con la quale si guarda a un governo che, diversamente dall'antico e sgraditissimo esempio del gabinetto di **Lamberto Dini**, dovrebbe nascere nel solco della maggioranza uscita dalle urne. Attenzione: con un'integrazione. E qui cade il discorso dell'Udc. Nel Pdl molti, per non dire quasi tutti, i sostenitori del passaggio

di testimone da Berlusconi a un berlusconiano ritengono indispensabile ampliare ai centristi la base parlamentare.

C'è anche chi postula una spericolata sostituzione della Lega con l'intero Terzo polo. Quest'ultima operazione è numericamente possibile (anzi, si otterrebbero almeno una decina di deputati e un pugno di senatori in più), ma politicamente ardua. Casini, fino a qualche giorno fa disponibile a discutere di qualsiasi governo purché escludente Berlusconi, si è ora irrigidito di fronte all'ipotesi Letta o Schifani, tornando a ripetere la propensione per un esecutivo di larghe intese.

In verità, **Udc** è potenzialmente favorevole ad appoggiare anche un gabinetto di centrodestra, ma deve preliminarmente dichiararsi ostile, al fine di acquisire ogni possibile vantaggio. Il che significa, essenzialmente, ottenere una legge elettorale profondamente diversa dal porcellum, che riporti in vigore le preferenze (molto gradite a maggioranza centristi del Mezzogiorno), che elimini le alleanze preventive, che non preveda collegi plurinominali limitati, essenziali per le percentuali dell'Udc, anche le migliori. Come sempre, attendere è la scelta più conveniente per Casini.



Pier Ferdinando Casini

© Riproduzione riservata

